

Quei 15 milioni per «Brambilla web»

Il governo rivela i costi del sito «www.italia.it»

di Marco Palombi

ROMA. Magic Italy. Davvero. Il riferimento a slogan e logo disegnati da Silvio Berlusconi l'anno scorso per rilanciare il turismo italiano (quello spagnolo, per dire la differenza, se lo inventò nel 1983 Jean Mirò) non è casuale: solo in un paese magico un ministero che doveva costare all'ingrosso 650mila euro, quello del Turismo di Maria Vittoria Brambilla, può arrivare a spendere quindici milioni e mezzo. Le cifre, dopo la risposta del governo a una interrogazione alla Camera, sono ufficiali: si tratta delle sole spese per il funzionamento del ministero, che peraltro esisteva già come Dipartimento di palazzo Chigi finché non è stato necessario far ascendere la rossa dei Circoli della Libertà ad una carica più cospicua. La cosa più inquietante del rendiconto, però, è il fatto che la maggior parte di questi fondi siano riservati al sito istituzionale più costoso e meno visto del mondo (184mila e dispari nel rank internazionale): quel www.italia.it su cui sono stati già buttati decine di milioni di euro e che è finito per diventare la plastica rappresentazione di tutto quel che non va in questo paese. Dilettantismo, incompetenza, incapacità di programmazione, spreco di denaro pubblico (speso doloso), grandeur da magliari, nessuna visione del futuro. Tutto questo, online. Scrive, infatti, il governo che 10 milioni di euro di nuovi fondi sono arrivati alla Brambilla «trasferiti dal ministro della Pubblica amministrazione per la realizzazione e la gestione triennale del Portale Italia». Altri quattro e mezzo, invece, sono stati stanziati «per la Struttura di missione per il rilancio dell'immagine dell'Italia», una di quelle straordinarie trovate della ministra che ad oggi servono più che altro a far lavorare amici tipo Giorgio Medail, giornalista che portò la giovane Brambilla a Italia uno (1995) per dirigere anni dopo la «Tv delle Libertà».

È il sito, però, la chicca. E non solo per la larghezza di spesa, ma per la disonorevole e ormai lunga storia di quel portale. Lanciato dall'allora ministro per l'Innovazione Lucio Stanca, era il

2004, con una previsione di spesa faraonica da 170 milioni di euro, fu un'idea bislacca fin dall'inizio. Perché? Un anno prima il ministero delle Attività produttive, Claudio Scajola, aveva già cominciato a distribuire soldi alle Regioni (all'epoca dodici milioni e dispari, poi saliti a 15 e mezzo) per fare giusto un portale turistico interregionale, cosa peraltro in linea con la confusa riforma del Titolo V della Costituzione che assegnava, tra le altre cose, competenze sul turismo proprio alle Regioni.

Il progettone di Stanca è arrivato a costare negli anni 45 milioni di euro e non è mai servito a niente: alla storia di questa cattedrale informatica nel deserto è stato dedicato persino un dettagliatissimo sito, «scandalo italiano», e sempre in rete è possibile trovare precise analisi e tutte le fonti riguardanti il mai nato portale interregionale. Che www.italia.it fosse inservibile, costosissimo, inutile era chiaro da anni: l'allora vicepremier Rutelli, dopo aver tentato di resuscitarlo con un'altra iniezione di soldi, lo chiuse nel gennaio 2008. Poco dopo, però, il redivivo governo Berlusconi decise

Il portale gestito dal ministro del Turismo è, secondo i valori internazionali, uno dei meno visitati e aggiornati

invece di buttarci altro denaro: negli ultimi due anni, dicono fonti governative, il sito oggi realizzato da Aci s'è inghiottito oltre 8 milioni e mezzo di euro e continua ad essere una barzelletta. Basta andarci per controllare: contenuti ridicoli e servizi uguali a zero. Molto meglio il sito dell'Enit, l'ente per il turismo, che peraltro sponsorizza una campagna diversa da Magic Italy dal nome «Italia much more» (dotata anch'essa di autonomo portale web). Per quanto riguarda la bontà tecnica del «sito ufficiale del turismo in Italia» - ma lo sostiene anche quello dell'Enit - fa fede quello che afferma lui stesso nella sezione «Accessibilità»: «Il sito web, la home page e le altre pagine del sito sono in fase di sviluppo e hanno una funzione promozionale turistica. Pertanto è possibile che alcuni contenuti non siano totalmente conformi ai 22 requisiti tecnici contenuti nel decreto del Ministro per l'Innovazione dell'8 luglio 2005».